



Città di
Caorle

Proloco di
Caorle



LINEE DI ORIZZONTI

Esposizione d'arte di

Alessandra Gusso e Mauro Fornasier

presentazione critica di **Francesca Costa**



Sala Marchesan Centro Civico di Caorle
piazza Vescovado

Inaugurazione 8 settembre 2026 ore 18,00

brindisi offerto dalla Vineria San Giacomo di Cordenons

ingresso libero

ore 11.00-13.00 e 17.00-22.00 fino il 14 settembre



SAN GIACOMO
VINERIA

www.vineriasangiaco.it

LINEE DI ORIZZONTI

Alessandra Gusso e Mauro Fornasier

presentazione critica di Francesca Costa

La mostra è nata su misura per l'identità, la storia e il paesaggio di questo luogo. Il mare, la terra, il cielo e il vento raccontano la vita della comunità, rendendo l'esposizione un vero dialogo con Caorle.

La linea dell'orizzonte non è un confine ma una soglia che unisce terra e cielo, materia e inafferrabile. Questo richiama la qualità principale dei due artisti: la capacità di non limitarsi a rappresentare la realtà, ma di interpretarla e trasformarla attraverso una ricerca prevalentemente concettuale, in cui anche i materiali diventano pensiero.

Al centro del percorso si trova Hermes, scultura filiforme in ottone dorato che toglie materia per lasciare spazio al pensiero. Il suo filo orienta e unisce, rievocando il filo di Arianna. Hermes -messaggero degli dèi e divinità del viaggio- si lega alla storia di Caorle e richiama il Mercurio volante di Giambologna: una forma in cui la materia perde peso e si fa movimento. Il suo dito verso l'alto invita a guardare oltre, tracciando una linea che unisce tempo e tradizione.

La stessa idea di leggerezza si ritrova nella mussola, i cui stendardi diventano vele o pagine sospese che lasciano passare la luce. Al contrario, nei fogli pittorici di cornice il colore assume una presenza fisica e pulsante. Pur partendo da sensibilità differenti, i due artisti dialogano costruendo un linguaggio comune: il colore diventa materia viva e i nodi della mussola rappresentano pensieri irrisolti o frammenti di dolore.

L'arte non cancella il dolore, lo attraversa e lo trasforma. Caorle conosce questo legame anche attraverso la memoria dell'alluvione del novembre 1966, ferita della comunità e vissuto personale di Alessandra. L'acqua modifica e poi si ritira; la mostra trasforma così la memoria in leggerezza e il dolore in colore.

Le opere non offrono un significato chiuso: il visitatore completa l'opera con la propria sensibilità, diventando parte attiva dell'esperienza. Mauro Fornasier e Alessandra Gusso non ci dicono cosa vedere, ma ci mettono nella condizione di guardare e interpretare.

L'orizzonte non è un limite da raggiungere, ma una direzione verso il possibile. Grazie agli artisti per aver costruito questo nuovo orizzonte a Caorle e a tutti voi per essere qui a percorrerlo.

The exhibition was tailor-made for the identity, history, and landscape of this place. The sea, the land, the sky, and the wind tell the story of the community's life, turning the exhibition into a true dialogue with Caorle.

The horizon line is not a boundary, but a threshold that unites land and sky, matter and the elusive. This reflects the main quality of the two artists: the ability not to limit themselves to representing reality, but to interpret and transform it through a predominantly conceptual research, in which even the materials become thought.

At the center of the path stands Hermes, a slender sculpture in gilded brass that strips away matter to leave room for thought. Its thread guides and unites, evoking Ariadne's thread. Hermes -messenger of the gods and deity of travel- connects to the history of Caorle and recalls Giambologna's Flying Mercury: a form in which matter loses weight and becomes movement. His upward-pointing finger invites us to look beyond, drawing a line that unites time and tradition.

The same idea of lightness is found in the muslin, whose banners become sails or suspended pages that let light pass through. On the contrary, in the framing pictorial sheets, the color takes on a physical and vibrant presence. Although starting from different sensibilities, the two artists engage in dialogue by constructing a common language: color becomes living matter, and the knots of the muslin represent unresolved thoughts or fragments of pain.

Art does not erase pain; it passes through it and transforms it. Caorle knows this connection also through the memory of the November 1966 flood, a wound for the community and a personal experience for Alessandra. The water alters and then recedes; the exhibition thus transforms memory into lightness and pain into color.

The works do not offer a closed meaning: visitors complete the work with their own sensibility, becoming an active part of the experience. Mauro Fornasier and Alessandra Gusso do not tell us what to see, but put us in the condition to look and interpret.

The horizon is not a limit to be reached, but a direction toward the possible. Thank you to the artists for building this new horizon in Caorle, and thank you to all of you for being here to walk it.